
Eros Pagni superbo “Sindaco di rione Sanità”

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Successo per la commedia di Eduardo De Filippo riproposta da Marco Sciaccaluga al Napoli Teatro Festival

Lo spettacolo di **Marco Sciaccaluga** è un lungo flashback, col protagonista de “*Il sindaco del Rione Sanità*”, Antonio Barracano già morto, seduto in penombra, che snocciola parole ed esce subito di scena dopo aver avviato il racconto citando la frase del *Riccardo II* di Shakespeare: “Benchè povera, la morte fa cessare ogni male morale”. Ed ecco la lunga scena, pressoché muta, dell’inizio, che vede schierati tutti i personaggi seduti frontalmente e alzarsi uno ad uno. Nella penombra che precede l’alba si assiste alla trasformazione di una stanza della casa del sindaco in una camera operatoria, dove il medico di fiducia del sindaco camorrista, toglierà un proiettile dalla gamba di un guappo ferito.

Prendendo le distanze dalla trappola dell’imitazione eduardiana, Sciaccaluga riesce nell’intento di universalizzare “*Il sindaco del Rione Sanità*” conferendogli nell’impasto di commedia e dramma, una dimensione esplicitamente tragica. Perché questa commedia si può trasferire ovunque esiste una situazione di criminalità organizzata. E le vicende italiane non smettono mai di offrire spunti di attualità estendibili dal Sud al Nord.

Saggio e ignorante a un tempo, orgoglioso di un passato d’illegalità e sempre in polemica con colui che gli serve da coscienza, l’amico Fabio Della Ragione - medico clandestino che da anni lo assiste sacrificando la sua carriera, qui interpretato dal bravissimo **Federico Vanni** -, il sindaco del titolo, con un’autorità garantita da un passato di apparente innocenza davanti alla legge, amministra l’intero rione secondo principi pacifici e il più possibile oggettivi, ma al di sopra e al di fuori della giustizia ufficiale. Mosso a fin di bene – questo il fascino sinistro del personaggio – per bloccare la catena di vendette, si è guadagnato il carisma di giudice che risolve i contrasti, anche quelli degenerati in sparatorie, ascoltando i contendenti e pacificandoli. Fra i casi sottopostigli incappa nell’odio viscerale tra un padre e un figlio, divisi da interessi e incomunicabilità, col secondo intenzionato a uccidere il genitore. Ma l’impegno smisurato col quale egli si prodiga per riconciliarli gli procura una coltellata letale. Una svolta, sulla quale non diciamo il seguito, con la quale sembra tornare la vera giustizia, per un soprassalto di coerenza del medico.

Al suo primo confronto con **Eduardo**, e con una commedia che, all’età di 11 anni, vista in televisione, per lui fu una folgorazione, ora, nella piena maturità della sua attività di regista, Sciaccaluga, su commissione del Napoli Teatro Festival, approda finalmente al teatro di De Filippo con la messinscena di una delle sue più belle opere. E regala una serata di autentica emozione muovendo l’azione con ispirata agilità dentro un’atmosfera dove prendono corpo e risuonano forti

questioni di pensiero e di vita, di passione e di dolore, d'incoercibile dissidio e faticosa concordia.

Si ride, sì, lungo l'arco dello spettacolo, ma con molti brividi di coscienza, grazie ad un cast di ben 15 interpreti – un vero lusso oggiogiorno – senza punti deboli, sui quali primeggia **Eros Pagni**. Senza la necessità di trasformarsi imitando Eduardo, l'attore genovese s'imprime nella nostra memoria per la limpida, intensa, accattivante interpretazione che egli dà di questo personaggio potente. Del quale, fra le tante scene, ricordiamo quella mirabilmente surreale in cui egli conta una mazzetta di denaro immaginario fingendo di risarcire un incredulo strozzino.

Al teatro San Ferdinando per il "Napoli Teatro Festival Italia". In tournée nella prossima stagione.